

# UN ATTIMO DI COMMOZIONE PER LE VITTIME E PER LA SUA FAMIGLIA

## Cavallero piange in aula: «Scusate questo non conta»

Altra udienza dedicata all'interrogatorio del principale imputato - Come fu assassinato il medico di Ciriè - « Non volevo uccidere » - A Torino erano troppo conosciuti e allora si spostarono a Milano - I luoghi dove la polizia si credeva più forte - Tre rapine al giorno per gettare confusione



MILANO — Pietro Cavallero dinanzi ai giudici durante l'interrogatorio

(Telefoto)

### Sconvolgente tragedia a Milano

#### Madre getta i due bimbi dal terrazzo e si lancia a sua volta

Viveva separata dal marito ed era alcolizzata - Il padre dei piccini passava in quel momento davanti a casa ed è stato il primo ad accorrere



MILANO, 4.

Un'agghiacciante tragedia della follia è avvenuta poco dopo mezzogiorno in via Vitruvio, un'antichissima arteria nei pressi della stazione centrale. Una giovane donna, Carla Luisa Suvini, di ventotto anni, dopo avere gettato dal sesto piano della casa dove abitava, la figlia Marina di sei anni, si è a sua volta lanciata dalla terrazza pochi attimi dopo aver gettato nel vuoto anche l'altro figlio, Oreste, di due anni. La donna è morta sul colpo mentre i due bambini, raccolti mentre ancora respiravano, sono deceduti all'ospedale Fatebenefratelli; sono stati ricoverati nel vano tentativo di poterli soccorrere. La tragedia si è svolta in pochi attimi e nonostante la via sia a quell'ora assai animata, pochissimi si sono resi conto immediatamente di quanto stava accadendo. Un pauroso tonfo udito nel raggio di parecchie decine di metri ha suscitato i passanti. Giuseppe Palmato, 22 anni, rappresentante di commercio e titolare di un negozio in via Vitruvio all'angolo con via Lepetit, stava ricasando e si trovava sul marciapiede opposto esattamente all'altezza del numero civico 43, la casa dove abitava la Suvini. Udito il primo tonfo, ha alzato istintivamente gli occhi, appena in tempo per vedere la donna scavalcare il parapetto di vetro della terrazza del sesto piano dopo aver lanciato giù il piccolo Oreste, e lasciarsi andare nel vuoto.

#### Rivelazioni al processo di Lecce

### Un magistrato vide l'assassino di Cataldo Tandoy

LECCE, 4. Esplosiva rivelazione di un sottile gioco di CC al processo Tandoy: un magistrato vide l'assassino del commissario argentino pochi istanti prima che il delitto fosse compiuto. La sera del 30 maggio '60. La clamorosa circostanza che lo aveva colpito, scivolò, come un fulmine, dal cielo, che all'epoca l'eliminazione di Tandoy comandava la squadra di polizia giudiziaria di Agrigento.

Salito sul pretorio per confermare la deposizione resa al giudice nell'invano scorso il maresciallo Concilio si è sentito chiedere dal P.M. se risultava che la sera del delitto un magistrato non avesse notato, nel varcare il portone di casa (lo stesso dei Tandoy) un uomo che sostava in attesa, nell'ombra del portico, fumando una sigaretta.

CONCILIO — Sì, lo identifico io stesso. Il magistrato che vide l'uomo in attesa era il giudice a latere della Corte d'Assise di Agrigento, dottor Marchica.

P.M. — Come mai questo particolare importante non risulta dagli atti?

CONCILIO — Io lo riferii subito al procuratore della Repubblica dottor Ferrulli il quale ha fatto l'uso che riteneva opportuno. La pubblica accusa si è riservata di chiedere la citazione del giudice Marchica. Il processo va avanti molto stancamente da sei mesi.

### E' in orbita Cosmos 224: altre prove importanti

MOSCA, 4.

«Cosmos 224» è in orbita da questa mattina. Si tratta, come dice il numero d'ordine del duecentocinquantesimo della serie dei Cosmos utilizzati dai sovietici per ricerche scientifiche. E' il secondo lanciato dai sovietici nel mese di giugno. Il satellite segue un'orbita che ha le seguenti caratteristiche: apogeo 270 chilometri; perigeo 200; inclinazione 31,8 gradi. Secondo agenzie occidentali, i parametri del nuovo «Cosmos» sono di tutto simili a quelli dei satelliti che hanno effettuato esperimenti di congiungimento automatico con capsule «Soyuz».

### Teste paralitica accusa i produttori della talidomide

AQUISGRANA, 4. E' ripreso oggi a Alsdorf il processo ai fabbricanti di talidomide, il velenoso sonnifero che ha provocato la nascita di migliaia di bimbi deformi, e centinaia di persone.

E' il primo dei 400 testimoni dell'accusa, infatti, non è una madre, né un bambino; è una anziana donna, Khatarina Asdecker, di 72 anni, che con passo incerto, le mani tremanti, ha attraversato a fatica il breve spazio fino alla sedia davanti alla corte. Fino a qualche anno fa, la donna soffriva solo di lievi sbalzi di pressione.

Si curò con il farmaco a base di talidomide e questo fu la sua rovina. Ancora oggi è affetta di un male che scientificamente si chiama « polineuropite », che colpisce gli arti e provoca dolori così tremendi alla gunture fino a impedire anche del tutto l'uso delle gambe e delle braccia.

Il giudice, all'inizio dell'udienza, ha voluto delineare un quadro generale del gigantesco processo che si dividerà in tre tempi distinti: 1) l'esame dei danni che il farmaco ha provocato a pazienti adulti (il primo caso si è visto appunto stamane); 2) la relazione fra talidomide e nascita di bimbi deformi (forse ci si arriverà solo in autunno); 3) la responsabilità dei nove accusati. Tutto sommato non si finirà prima dell'anno prossimo.

### Fermo dopo novanta ore cuore nuovo argentino

BUENOS AIRES, 4.

Antonio Enrique Serrano, il primo uomo sottoposto a trapianto del cuore in Argentina, è morto oggi, dopo 90 ore dalla operazione. Il Serrano, che aveva 54 anni, non aveva mai ripreso conoscenza dopo l'operazione, effettuata dal dottor Miguel Bellizzi. I medici gli avevano praticato una dialisi per facilitare le funzioni renali, e lo avevano sottoposto a tracheotomia per permettergli di respirare. Ma tutto è stato inutile: il nuovo cuore che pure funzionava regolarmente, ha cessato di battere questa mattina.

### Uccide il vicino a fucilate e fugge

MORBELLO (Alessandria), 4.

Si è presentato imbracciando la fucile da caccia all'abitazione di Pietro Gorrino, di 65 anni, ed ha aperto il fuoco il Gorrino è morto sul colpo, ma l'assassino non si è fermato: ha sparato anche contro la moglie e il figlio di quello che credeva il suo peggiore nemico ferendoli gravemente. Aldo Raison, di 39 anni, un vicino del Gorrino, litigioso e reduce da un ricovero in un ospedale psichiatrico, è l'uomo che ha sparato, forse in un accesso di follia. La sua abitazione è vicina a quella del Gorrino e il Raison, in pochi minuti, ha portato a termine la sparatoria e si è allontanato.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. «La corazza si è schiusa e sotto c'era un contraddittorio cuore umano» dice il verso di un poeta. E' avvenuto così anche per Pietro Cavallero. Il teorico, a modo suo rigoroso, che a tredici anni ammirava Catone il Censore ed ha poi tentato di imporre la sua idea alla società, ora addirittura alla Corte che lo sta giudicando ed al pubblico che assiste al processo; il « capo » che, con la pignoleria di un furriere, pianificava e organizzava gli assalti alle banche; questo

uomo oggi ha avuto un momento di commozione, ha cercato di respingere da sé l'accusa di omicidio a freddo. Sarà sincero o l'avrà fatto per difendersi, comunque per un attimo si è rivelato appunto un uomo come gli altri. Il presidente interviene: « Tu stai interrogando sulla fine del medico condotto, Giuseppe Gaiotino, freddato con un colpo di mitra il 16 gennaio '67, nella sede dell'Istituto San Paolo di Ciriè. Cavallero risponde: « Mi si creda o no, non ho voluto uccidere il dottor Gaiotino. Un pazzo, potevo prevedere le conseguenze, ritengo che i diritti individuali e in primo luogo la vita e la libertà siano sacrali. Sono profondamente addolorato per la morte di Gaiotino, come per la morte e il ferimento degli altri... La rapina al Banco di Napoli di Largo Zandonai si svolse tranquillamente... Ma nel ripartire, scorgemmo la prima macchina della polizia... D'istinto mi misi a correre, ma cominciarono a sparare... Lopez urlò, con il capo insanguinato: « Ma hanno colpito! ». Cominciai a far fuoco e gli agenti risposero senza badare alla gente...»

Il presidente interviene: « Ma lei sparò su macchine private? » Cavallero: « Solo contro certe macchine che sembravano della polizia o almeno di inseguitori... Non so sinceramente se uccisi o no...»

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

accelerare l'attività antibanca, usano questo neologismo... Col soldo compravano un garage, una carrozzeria, una ditta di stitografiche che dovevano servire da copertura e da punti d'appoggio; ma andavano male perché non potevo seguirli... Infine prendemmo ostaggi, non tanto per comprarli, quanto per evitare vittime e instaurare una prassi caratteristica della nostra banda...»

Arriviamo al carosello mortale del 25 settembre. « Avevo arruolato anche il Lopez, dovevo comprometterlo perché, lavorando con mio padre, aveva scoperto le armi... Oggi il mio più grande rimorso è di averlo coinvolto, un po' con ragionamento, un po' con le minacce... Anche Rovolotto e Notarnicola non volevano più seguirli... La rapina al Banco di Napoli di Largo Zandonai si svolse tranquillamente... Ma nel ripartire, scorgemmo la prima macchina della polizia... D'istinto mi misi a correre, ma cominciarono a sparare... Lopez urlò, con il capo insanguinato: « Ma hanno colpito! ». Cominciai a far fuoco e gli agenti risposero senza badare alla gente...»

Il presidente interviene: « Ma lei sparò su macchine private? » Cavallero: « Solo contro certe macchine che sembravano della polizia o almeno di inseguitori... Non so sinceramente se uccisi o no...»

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

ferri qualcuno in quel momento... Poi farò invece colpo il maresciallo Siffredi che ci veniva addosso con un « 830 ». Sono lieto che si sia salvato perché fu l'unico ad avere il coraggio di spronarci; l'avevo fatto anche gli altri ci avrebbero fermato quasi subito... Non potevamo arrenderci, ci avrebbero fatto fuori... Cavallero descrive poi l'arresto della macchina per lo scoppio di una gomma, la fuga a piedi, la cattura del Rovolotto, il disperato tentativo per salvarlo e prosegue: « Così lo Notarnicola ce ne andammo, entrammo in un bar a prendere un'aranciata e vedemmo passare le macchine della polizia lanciate alla nostra ricerca... Consideravo la situazione grave, ma non disperata; avremmo potuto tornare a Torino e riorganizzarci... Ma la sera apprendemmo dalla TV che Rovolotto aveva vuotato il sacco... Io non avevo ancora perduto tutte le speranze, ma Notarnicola creò, non ce la faceva più, voleva costituirsi. Così quando ci sorpresero nel casello di Alba, non feci resistenza...»

Il P.M. si alza: « Sono in grado di contestare punto per punto quanto ha sostenuto l'imputato, egli non spiega chiarendo... Ma lei spiega chiarendo... » Cavallero: « Solo contro certe macchine che sembravano della polizia o almeno di inseguitori... Non so sinceramente se uccisi o no...»

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

Il presidente interviene: « Questo però in istruttoria non l'aveva mai detto... » Cavallero: « Non me l'hanno chiesto... »

Interviene il P.M.: « Ma se si hanno interrogato per ore ed ora... » Scatta il difensore Dominico: « Non c'è contraddizione con i verbali dell'istruttoria... » Il presidente interviene: « Vediamo i verbali... Ecco signor Cavallero, lei disse precisamente così: " Pensai che Gaiotino voleva entrare in quella ed esporsi a un colpo di mitra... » Cavallero: « Fu un tragico equivoco... La contraddizione c'è, inutile negarlo...»

### UN PERSONAGGIO

#### CHE ESCE

### DAGLI SCHEMI

MILANO, 4.

Che uno, imputato di omicidio plurimo, rapina a mano armata, sequestro di persona, lesioni, percosse, furti d'auto e di un cappello, citi con indifferenza testi storici e filosofi, di diritto e di narrativa, è urtante. Esistono delle « categorie » precise e invariabili; l'Intellettuale usa la testa, il bandito usa la pistola; uno è fine, l'altro è rozzo e incolto. Uscire dagli schemi delle « categorie » significa violare le regole del gioco.

Cavallero esce dagli schemi. Per tre quarti del pubblico, per alcuni dei giornalisti, per più d'uno degli ascoltatori estranei al processo, ma prevenuti ad esso nella speranza di una fama riflessa, è facile fare confusione tra Hegel, Engels, Haendel. Una confusione alla quale lui, « la belva », sfugge: conosce, sia pure confusamente, i legami tra Hegel e Kant, tra

Engel e Marx, tra Haendel e Bach.

Quando il presidente della Corte d'Assise afferma, con un fondo di comprensione, che lui — Cavallero — può essere considerato un idealista, l'imputato è in grado di chiedere spiegazioni: idealista in senso creativo o in senso « spicciolo »? Perché in senso creativo non lo è; in senso spicciolo, cioè in senso improprio, sì; lui è il cavaliere non di un ideale, ma di una ideologia.

E a questa sua personale ideologia rimane strenuamente fedele, anche a costo di far saltare in aria la testa e molto sarà chiamato a pagare. Certo, la sua ideologia è confusa, contraddittoria, persino idealistica in alcuni punti, ma è una ideologia fondata sulla propria superiorità intellettuale — che nasce dall'Intellettuale — e non dal disprezzo di cui si è già parlato — ma una cosa, almeno, bisogna riconoscergli (e non importa se fa parte del personaggio, dei suoi atteggiamenti nietzschiani, del suo inconfessato eppocentrismo): la capacità a pagare di persona e l'onestà per il prezzo che dovrà versare e del quale è perfettamente cosciente.

Stimato, riferendosi ad alcune contraddizioni che aveva state riscontrate tra le sue deposizioni in istruttoria e la sua deposizione nel corso del dibattimento ha spiegato tutto, sostenendo che i differenti interpretazioni derivano dalla differente cultura, dalla differente mentalità, dalla differente personalità di coloro che gli rivolgevano le stesse domande. Per cui la risposta esatta doveva essere ritenuta quella che dava oggi, quando aveva maggior tempo e maggiore serenità nel preparare le risposte. « Io — ha detto — non ho nessun interesse a mentire, ma le sue deposizioni in istruttoria e la sua deposizione nel corso del dibattimento ha spiegato tutto, sostenendo che i differenti interpretazioni derivano dalla differente cultura, dalla differente mentalità, dalla differente personalità di coloro che gli rivolgevano le stesse domande. Per cui la risposta esatta doveva essere ritenuta quella che dava oggi, quando aveva maggior tempo e maggiore serenità nel preparare le risposte. »

Ma perché aveva firmato dei verbali che non riportavano fedelmente il suo pensiero? Perché non li aveva neppure letti e non li aveva letti non perché glielo avessero impedito, ma perché non gli interessava leggerli. I verbali erano una parte delle regole del gioco, il disprezzo di cui si è già parlato.

E' un tragico personaggio: oggi ha tenuto a precisare che magistrati e poliziotti non hanno mai cercato di costruirlo a dire cose che non voleva dire; non lo hanno maltrattato (anzi); « Mi hanno trattato con dignità », « Mi hanno onorato », i carabinieri, gli agenti di guardia alle banche che lui ha disarmato, colpito, immobilizzato nel corso della rapina, hanno sempre cercato di fare « un lavoro umanamente possibile » per impedirci di compiere le rapine stesse; se hanno perso le simole battute, sono state private; privata è stata solo perché lui aveva previsto le loro reazioni, non perché fossero stati.

In fondo, questa è una delle note più singolari di questo solitario e calcare dell'ideale: il profondo rispetto per la personalità umana. Si pensano, e quindi il suo atteggiamento non è dettato dalla speranza di trarne un beneficio (trent'anni in meno dell'ergastolo non fanno differenza per un uomo che ha raggiunto la quarantina); c'è solo quel rispetto per l'uomo come egli ha tentato confusamente di rendere chiaro a se stesso.

E' il motivo per il quale oggi, per un breve minuto, ha parlato di un « lavoro umanamente possibile » per impedirci di compiere le rapine stesse; se hanno perso le simole battute, sono state private; privata è stata solo perché lui aveva previsto le loro reazioni, non perché fossero stati.

In fondo, questa è una delle note più singolari di questo solitario e calcare dell'ideale: il profondo rispetto per la personalità umana. Si pensano, e quindi il suo atteggiamento non è dettato dalla speranza di trarne un beneficio (trent'anni in meno dell'ergastolo non fanno differenza per un uomo che ha raggiunto la quarantina); c'è solo quel rispetto per l'uomo come egli ha tentato confusamente di rendere chiaro a se stesso.

E' il motivo per il quale oggi, per un breve minuto, ha parlato di un « lavoro umanamente possibile » per impedirci di compiere le rapine stesse; se hanno perso le simole battute, sono state private; privata è stata solo perché lui aveva previsto le loro reazioni, non perché fossero stati.

E' il motivo per il quale oggi, per un breve minuto, ha parlato di un « lavoro umanamente possibile » per impedirci di compiere le rapine stesse; se hanno perso le simole battute, sono state private; privata è stata solo perché lui aveva previsto le loro reazioni, non perché fossero stati.

E' il motivo per il quale oggi, per un breve minuto, ha parlato di un « lavoro umanamente possibile » per impedirci di compiere le rapine stesse; se hanno perso le simole battute, sono state private; privata è stata solo perché lui aveva previsto le loro reazioni, non perché fossero stati.

Kino Marzullo

### Andy Warhol è in fin di vita

## MI HA TROPPO SOGGIOGATA e spara all'artista pop

### L'attrice Valeria Solinas era entrata nello studio del pittore e regista con due pistole in pugno



Nelle foto, dall'alto: Andy Warhol e l'attrice Valeria Solinas, rimasto ferito alla schiena nello studio dell'artista pop, si avvia verso l'ambulanza

NEW YORK, 4. Andy Warhol ha trovato influenza su di me ed io l'ho ucciso. Sono un hippy figlio dei fiori, arrestatemi». Queste le prime parole che l'attrice Valeria Solinas, di 28 anni, ha detto ad un poliziotto in servizio in Times Square.

« Ho con me una pistola calibro 22 e una automatica calibro 32 », ha aggiunto ancora la bella ragazza con assoluta calma. Nel giro di pochi minuti è finita nel più vicino commissariato dove la stessa ancora interrogando. Dopo una confessione completa, la ragazza è stata incriminata per aggressione e possesso di armi da fuoco. Prima di essere portata via ha ancora detto ai giornalisti che la stavano tempestando di domande: « Ci sono molte ragioni e tutte complesse per spiegare quello che ho fatto. Se leggete i miei scritti le trovate tutte esatte... »

I fatti sono riassumibili in poche parole: la Solinas è entrata, nell'ufficio del noto artista pop e regista del cinema americano sotter-

aneo (così chiamato perché produce film a basso costo, per circuiti particolari e senza alcun legame con l'«coloss» dell'industria cinematografica) Andy Warhol e gli ha sparato contro un intero caricatore. Nella sparatoria è rimasta ferita anche un'altra persona che si trovava nell'ufficio di Warhol, Mario Amaya, proprietario di una galleria d'arte a Londra.

L'artista americano si trova, ora in ospedale fra la vita e la morte. Warhol è senza dubbio una personalità di rilievo del mondo artistico di New York. Anche se contraddittorio e in contrasto con molti altri amici e colleghi che lo conoscono e lo stimano ha condotto, nel cinema e nel campo delle arti figurative, esperimenti di ogni genere e ricerche anche interessanti.

Forse la Solinas ha sparato al suo mito, all'uomo che per lei aveva rappresentato molto, per gelosia o per liberarsi della morbosa soggezione che probabilmente la legava a lui.